

Salmo 49 (50)

1 Salmo. Di Asaf.

Parla il Signore, Dio degli dèi,
convoca la terra da oriente a occidente.

2 Da Sion, splendore di bellezza,
Dio rifulge.

3 Viene il nostro Dio e non sta in silenzio;
davanti a lui un fuoco divorante,
intorno a lui si scatena la tempesta.

4 Convoca il cielo dall'alto
e la terra al giudizio del suo popolo:
Davanti a me riunite i miei fedeli,
che hanno sancito con me l'alleanza
offrendo un sacrificio".

6 Il cielo annunzia la sua giustizia,
Dio è il giudice.

7 Ascolta, popolo mio, voglio parlare,
testimonierò contro di te, Israele:
Io sono Dio, il tuo Dio.

8 Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.

9 Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti.

10 Sono mie tutte le bestie della foresta,
animali a migliaia sui monti.

11 Conosco tutti gli uccelli del cielo,
è mio ciò che si muove nella campagna.

12 Se avessi fame, a te non lo direi:
mio è il mondo e quanto contiene.

13 Mangerò forse la carne dei tori,
berrò forse il sangue dei capri?

Offri a Dio un sacrificio di lode
e sciogli all'Altissimo i tuoi voti;

15 invocami nel giorno della sventura:
ti salverò e tu mi darai gloria".

16 All'empio dice Dio:

"Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,

17 tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle?

18 Se vedi un ladro, corri con lui;
e degli adùlteri ti fai compagno.

19 Abbandoni la tua bocca al male

e la tua lingua ordisce inganni.

20Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.

21Hai fatto questo e dovrei tacere?
forse credevi ch'io fossi come te!

Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati".

22Capite questo voi che dimenticate Dio,
perché non mi adiri e nessuno vi salvi.

23Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.

All'interno del salterio ci sono alcuni salmi collegati tra di loro da leggere insieme. Così sono i salmi 2, 111 e 112 ecc. Anche i salmi 50 e 51 bisogna leggerli insieme. Essi riproducono all'interno del salterio la dinamica giuridica del litigio, cioè di una procedura che ha valore giuridico. Questa procedura prevede una parola dell'accusatore che si ritiene leso in un suo diritto, e una parola dell'accusato. Il salmo 50 riproduce la parola dell'accusatore, cioè di Dio, e il salmo 51 è la risposta dell'accusato. Questo schema riproduce anche ciò che noi facciamo con la pratica sacramentale della riconciliazione. C'è il momento in cui sentiamo la voce di Dio che denuncia il male, e poi c'è un secondo momento in cui facciamo la nostra confessione e chiediamo il perdono. Questo tipo di rapporto tra accusatore e accusato ha un luogo tipico nel quale si manifesta: la famiglia. Quando il padre vede qualcosa che non va in suo figlio, non lo denuncia al magistrato, ma gli parla insistentemente, e se il figlio non lo ascolta, il padre usa il bastone. Insomma è chiaro che quando il padre rimprovera il figlio, non lo fa come uno qualsiasi che rimprovera per condannare, ma lo fa per salvare il figlio.

SALMO 50

A) Convocazione (vv. 1-6)

La prima parte del salmo 50 non comincia subito accusando Israele, ma è una convocazione della terra e del cielo. La terra e il cielo sono i testimoni contro Israele. Quello che Dio dice è oggettivo: il cielo e la terra, se parlassero, direbbero che quello che Dio dice è giusto. È una procedura pubblica e solenne all'atto che Dio fa nei confronti del suo popolo. Questa convocazione si presenta come una teofania. Quando Dio si presenta in questo modo minaccioso, vuol dire che la relazione e l'impegno sono una cosa seria.

B) Dio parla al suo popolo (vv. 7-23)

Dio comincia a parlare e in questo possiamo vedere due momenti:

1) PRIMA TAVOLA (vv. 7-15): Dio si rivolge a tutto il popolo: "Popolo mio, ti voglio ammonire".

È la questione della prima tavola, cioè della relazione di Israele con il suo Dio. Israele pensa che ciò che deve fare nei confronti con Dio è ciò che ogni popolo fa nei confronti dei suoi dei, cioè offrire sacrifici. Invece la relazione con Dio non è fare qualcosa per lui, ma è ricevere e gioire, perché la salvezza è gratuita. La vera adorazione non è un'azione, ma il riconoscimento passivo di essere totalmente rivestiti del dono di Dio.

Che cosa chiede Dio? "Offri a Dio un sacrificio di lode" (v. 14). È una espressione curiosa, perché domanda un sacrificio di *tòdà*, che tradotto significa "riconoscimento". Qui significa il riconoscimento di noi stessi, cioè del peccato. Dio chiede all'uomo che riconosca la verità.

"Invocami": dopo aver riconosciuto la situazione di peccato, l'uomo chiede la salvezza. "Ti salverò e tu mi darai gloria": è la salvezza ricevuta che permette all'uomo di dare gloria a Dio.

2) SECONDA TAVOLA (vv. 16-23). "Al colpevole Dio dice": in questa parte non si parla del culto, ma della relazione con il fratello. "Dio dice: tu ripeti i miei decreti e hai sempre sulla bocca la mia alleanza". Tu sei a posto per quanto riguarda le relazioni formali con Dio, ma c'è qualcosa che di fatto tu getti dietro le spalle: sono i miei comandamenti, che domandano il rispetto della proprietà, della relazione sponsale, non dire falsa testimonianza.

- "Hai fatto questo e dovrei tacere? Credevi forse che io fossi come te"?

- Dio deve parlare quando vede il male, perché altrimenti l'uomo è lasciato al suo stesso male. "A chi cammina per la retta via, io mostrerò la salvezza".

Ancora una volta c'è un rapporto tra la confessione e la salvezza. L'offerta della salvezza non è solo la confessione del peccato, ma anche aprirsi a un cammino retto, di giustizia.